NOZZE

Di-Robilant - Mocenigo

D. Agostino Coniotti
Odi e sonetti

NOZZE ILLUSTRI

CO: EDMONDO DI - ROBILANT

E

CONTESSA VALENTINA MOCENIGO

Alla Sposa.

Nobilissima Sposa,

Oggi che indissolubile Nodo di Fede e d'amore stringe V.a Ecc.a al diletto Vostro Nobile Co: Edmondo, *ogni cuore che V'ama e Vi circonda d'affetto, non ha che palpiti d'esultanza nel condividere un dei momenti più cari alla vita dell'anima, che, nata per amare, trova la sua pace nel possesso della persona amata, da cui è corrisposta.*

Ond'è ch'io curai d'allestire I Fiorellini poetici *che V'offro nell'ambita fidanza, che li accoglierete quale segno di ossequiente devozione, e della riconoscenza che a Voi, e all'illustre vostra Casa da circa quindici lustri dolcemente mi legano. Son* Fiorellini simbolici, *nati qui in Aloisopoli, e quivi da me côlti per questa bene auspicata, solenne occasione.*

A Voi, tanto gentile e appassionata dei fiori, tornerà più gradito il riconoscere fra questi che non appassiscono mai, le care sembianze dei fiori che or Vi circondano; nonchè l'espressione di quel puro affetto il quale, se prima d'ora fe' palpitar il Vostro bel cuore, d'ora in poi, santificato dalla Benedizione di Dio, saravvi arra di felicità, conforto fra le cure di Sposa e di Madre, e fonte copiosa di compiacenze future.

Per esse sappiano, le due illustri Famiglie che or si accentrano in Voi, che io sono, e sarò di Voi e di Loro

Alvisopoli, 3 Ottobre 1896.

Dev.mo e Obb.mo sempre

DON AGOSTINO TONIATTI

OFFERTE E VOTI ALLA NOBILE SPOSA

ODE

Nel bel Canestro
L' uno e l' altro fiore
Poserò uniti_
Fe', speme ed amore.

Olezzante ghirlandina
di graziosi fiorellin
della Sposa Valentina
tesser voglio al biondo crin.

Del colore della rosa
sceglierò nastro gentil,
che sia immagin della Sposa
in età sì giovanil.

In un bianco canestrino
serto e nastro io poserò,
e alla Sposa in sul mattino
di Sue Nozze, l' offrirò.

E dirolle: - Un cor devoto,
col candor de l' amistà,
offre un *Serto,* un *Nastro,* un *Voto*
per la Sua Felicità. -

È SOLENNE QUEST' ORA - AI NOBILI SPOSI

SONETTO

Se carme illustre non Vi posso offrire,
L' augurio sgorga da sincero core
Che in sì solenne istante sol sa dire: -
Duri quanto la vita il Vostro amore.

È solenne quest' ora! Oh sì! gentile
Coppia, è solenne! ed ha il suo riso e il pianto;
se a l' ora in cui si nasce ell' è simile,
pur apre il varco a nuova vita intanto.

Dite: Sentiste mai nel dolce Aprile
d' un usigniuolo l' armonioso canto?
Ei piange e inneggia con eguale stile
del rio Verno il rigor, d' Aprile il vanto.

La è vita d' amor la nuova vita
a cui movete al par dell' augelletto;
a la canzon d' Amore April V' incita;

Nè fia che cessi: Aprile il più perfetto
d' ogni contento a vagheggiar V' invita,
l' ora solenne, — il giorno benedetto.

IN LODE ALL' ILLUSTRE SPOSA

SONETTO

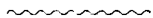
> No: non mercato è il Serto
> Che incoronò tua fronte;
> Ma di tue doti è merto,
> È premio a tue virtù.

Nobil Rampollo, come fia ch' io canti
Laudi condegne a Tue doti preclare
nel Dì nuzial, se il genio ond' io decanti
Tuoi egregî vanti – mal si suol prestare?

Quel bianco vel, quel Serto onde T' ammanti
di grazia e venustà, di virtù rare,
nel Cor Ti si rifletton sì prestanti,
che ogni altra al Tuo apparir cede e scompare.

Ma tale un entusiasmo oggi s' imprime
in chi Tue virtù ammira, e le proclama,
che celebrar nol ponno umili Rime.

Se a decantar de' Pregî Tuoi la fama
la Musa è impar, un Voto almen T' esprime;
chè ricca d' ogni ben Tua vita brama.

ALLO SPOSO - LA VICENDA D' AMORE

SONETTO

Vi vedeste; e i cor feriti
Fur dai dardi dell' amor;
Ora Imene v' ha riuniti,
E di due ne fe' un sol Fior.

Quando spiravi ancor l' aura infantile
grazioso hai visto un Bottoncin di rosa:
quella tenera gemma eri Tu, o Sposa,
sì Tu degli anni allor sul primo aprile.

Poi, divenuta omai rosa gentile,
La rimirasti, e con voce amorosa: -
Su me, Tu le dicesti, ah! su me posa;
non isdegnar del Cor l' omaggio umile! -

Or Tu, beato, dal suo stelo cogli
il desïato Fior de' sogni Tuoi,
e caramente nel Tuo sen l' accogli.

Delizie, amor, quanto bramar Tu puoi
t' arrechi il Fior che nel Tuo fato avvogli . . .
Tu pur d' amore inebbria i giorni suoi.

VIENI! - LO SPOSO ALLA SPOSA

ODE

Vieni! Gl' incensi olezzano
sul coronato Altare:
Vieni a giurar d' amare
fino a l' estremo dì.
Vieni: ed Amor sorridere
vedrai d' intorno a l' Ara.
Là le tre Grazie a gara
esclameran così: -

« Tu pur vola a noi prònuba,
Colomba Citerea,
che de la Cipria Dea
sei nuncia, e dell' Amor.
Tu, nell' istante mistico
che il *Sì* s' alterna umile,
sul Serto giovanile
lascia cadere un Fior. » -

Così fia a noi propizia
la fida Stella; e fia
come nell' alma mia,
fido l' ardore in Te.
Felicità di spargere
godrà celesti Fiori
sui nostri alterni Amori,
e sulla mutua Fe'.

ALLA MADRE DELLA SPOSA

CONTESSA OLGA MOCENIGO

NATA PRINCIPESSA WINDISCH - GRATZ

ODE

O madre pia, se involati
Imen l' unica Figlia,
non adombrar le ciglia
coi segni del dolor.

Dal natio suolo Adriaco
Ella non volge il piede;
poichè ad estranie Tede
non La destina Amor.

Qui ad uno sposo egregio
amico Ciel La dona;
qui Imene La incorona
de' prònubi suoi Fior.

Qui mille Voti fervidi
S' alzan per Lei dintorno:
Ah!, come in sì bel giorno,
viva felice ognor!

Con permissione dell' Autorità Ecclesiastica.